

proposta

DOMENICA 18^A DEL TEMPO ORDINARIO

SS. MESSE FESTIVE - SABATO ORE 18.30

PIAZZA SAN GIORGIO 8



ANNO 22 - N° 1017 - 3 AGOSTO 2008

DOMENICA ORE 8.00 9.30 11.00 18.30

(tillio.soat@libero.it) TEL. 041 - 912943

Domenica pomeriggio poco meno di un centinaio di persone ha accolto sotto il portico i nostri 6 giovani "australiani" che hanno vissuto la GMG 2008.

Grazie a tutti per essere venuti e in particolare alle mamme e alle morose che hanno preparato cartelloni e il ben di Dio che c'era nel nutrito rinfresco. Eccovi un loro ringraziamento ed una prima testimonianza

Caro don Andrea,

innanzi tutto vorremmo esprimere il nostro grazie più sincero per la calorosissima accoglienza che ci avete riservato al ritorno dall'Australia. Non ce l'aspettavamo proprio. Grazie per i dolci, le macedonie, gli abbracci, i saluti e le preghiere che sappiamo ci hanno accompagnato durante tutto il viaggio.

È impossibile esprimere in poche righe che cosa sia stato questo viaggio e questa Giornata Mondiale della Gioventù. Vogliamo sperare che nei prossimi giorni ci sia modo di condividere questa avventura della Fede, magari con una serata informale, tra amici. Noi abbiamo il dovere e soprattutto sentiamo il bisogno di testimoniare ciò che abbiamo visto con i nostri occhi e toccato con le nostre mani in terra australiana. Non possiamo tenere per noi questo seme che merita di essere piantato anche tra chi è rimasto a Chirignago, perché possa crescere nei cuori della nostra Comunità.

Ancora grazie e scusateci ancora per le facce da zombie, ma il viaggio è stato davvero lungo!

Con affetto e riconoscenza

Alvise, Camilla, Fabio, Federico, Francesco e Marco

LA CHIESA SIAMO NOI

E così ci siamo riusciti: siamo andati e tornati e, se anche con qualche difficoltà, credo che lo rifaremmo tutti.

Da dove cominciare? Ci sarebbero così tante cose di cui discutere, così tante da raccontare...ma tutti questi discorsi non avrebbero mai fine!

Quindi, in primis, credo sia più che doveroso il ringraziamento a tutta la comunità che ci ha aiutati economicamente, un grazie per le vostre preghiere, e un grazie a tutti coloro che domenica pomeriggio erano in piazza per dirci "bentornati".

È stata un'esperienza davvero incredibile! No, non voglio sembrare un fanatico o un invasato, ma quello che è successo è stato fenomenale, troppo grande perché potesse essere opera solo degli uomini. Personalmente, torno molto arricchito come persona e come credente. Ero andato pensando "Che bello, in Australia! E poi, sì, anche la GMG" ... e invece torno pensando: "Sì, l'Australia è bellissima, mas che meraviglia la GMG!" Unica, stupenda, bellissima, meravi-

gliosa: il punto di incontro perfetto tra spiritualità, bellezza e divertimento.

Qualcuno potrebbe pensare che tutte quelle messe e tutti quei momenti di preghiera al giorno, siano roba da matti; ma non è così! E in quel clima di festa, non solo non pesano, ma è proprio bello!

Solo ad una GMG può esserci quell'incontro di culture, sorrisi, voglia di far festa a Lui.

E poi ho imparato una cosa: "La Chiesa siamo noi!".

"Bella scoperta!" direte.

"E dovevamo mandare uno in Australia, per fargli capire questo?"

Non crederete mai a questo, invece le cose stanno così. D'altra parte abbiamo dovuto fare mezzo giro del mondo per conoscere ragazzi e ragazze che abitano a Rovigo, o semplicemente per imparare ad apprezzare i ragazzi della nostra stessa comunità. Anche questo non vi sembra assurdo?

Comunque lasciatemi provare a spiegare cosa intendo dire con "La Chiesa siamo noi".

A Sydney sono riuscito ad uscire un paio di volte dopo cena, cioè: anziché tornare subito agli alloggi, sono rimasto nel centro della città assieme a qualcun altro e ho visto qualcosa di stupefacente: gente che offriva e cercava abbracci gratuiti, gente che voleva sapere come stavi e da dove venivi solo perché ti era passata vicino o, ancora, gente che vuol fare una foto con te solo per il gusto di dire "Ti ho incontrato", ovunque gente disposta a sorriderti solo perché hai incrociato il suo sguardo. Beh, lasciatemi dire: quello è il vero volto della Chiesa. La Chiesa non è qualcosa di lontano dai fedeli, se vera ed austera: no. La Chiesa ha il volto di ognuno di noi; è l'amore verso gli altri, verso Dio; è la voglia di ballare, cantare, far festa! Ho dovuto attraversare mezzo mondo per imparare questo, sì, lo so, ma ne è valsa la pena.

Federico

NON CAPISCO COME

si faccia a credere e raccontare notizie false e infondate senza chiedersi minimamente se i fatti raccontati siano veri. Qualcuno ha cominciato a mettere in giro la voce che nella sala delle feste sono venuti i ladri, che nel centro sono stati rotti degli oggetti e che il bagno del centro è stato imbrattato di escrementi ... finché la voce è arrivata a me da più persone "Ho sentito che ...".

Non è assolutamente vero niente di tutto ciò.

Grazie a Dio il centro è a posto e pulito come sempre.

Vediamo la prossima volta quale notizia arriverà...

Fatalità, la settimana scorsa mi è stato passato questo raccontino che giunge proprio a proposito

I tre setacci

Un tale corse un giorno da Socrate:

"Ascolta, Socrate. Ti devo raccontare come un tuo amico...

"Fermati" lo interruppe il saggio "hai già passato quel che mi vuoi dire attraverso tre setacci?". "Tre setacci? Quali?"

"Sicuro, tre setacci! Il primo è quello della verità. Hai già controllato se tutto quello che mi vuoi raccontare è vero?"

"No. Veramente l'ho sentito dire e allora..."

"Allora l'avrai certamente passato attraverso il secondo setaccio: quello della bontà. Quello che mi vuoi raccontare, anche se non dimostrato vero, è almeno buono?"

L'altro restò titubante:

"No, veramente, no. Anzi al contrario..."

"Ah!" interruppe Socrate "Allora proviamo con l'ultimo setaccio. Chiediamoci se è proprio necessario che tu mi racconti quanto pare ti abbia fatto impressione."

"Veramente ... proprio necessario non è di certo ..."

"Dunque" rispose il saggio "se ciò che mi vuoi dire non è né vero, né buono, né necessario, seppelliamolo nell'oblio e non occupiamocene più".

ANDARE PER CAMPI

Non uso l'espressione nel senso comune di "andare fuori strada" con l'auto o la moto ma in senso letterale.

Il mese di agosto mi vede coinvolto in quattro campi con i nostri ragazzi: dall'1 al 7 agosto il campo mobile con il clan attraverso le dolomiti di Brenta, dal 10 al 16 il Campo Superiori a Caracoi; poi, con la bat-mobile, passerò direttamente al fantastico Campo ACR che si svolgerà dal 16 al 23 agosto al passo Cereda; infine, dal 23 al 30 tornerò a Caracoi per le mitiche Vacanze di Branco, ossia le vacanze dei lupetti.

In questo periodo non risponderò a telefonate o sms che non ritenga necessari: lo faccio per rispetto verso i ragazzi e i giovani con cui vivrò questi campi.

Quindi chi avesse bisogno di comunicarmi cose urgenti io sarò a Chirignago solo l'8 e il 9 agosto e poi dal pomeriggio di sabato 30 agosto, durante il quale, tra l'altro, oltre alla Messa dovrò celebrare un matrimonio.

"Fioi de can de preti, sempre in giro 'ndè!" mi dice scherzando mia nonna. Beh, è vero.

Anche se non sono una vacanza, i campi sono un grande dono per me per la bellezza dei posti visitati e specialmente per la grandezza delle persone, ragazzi giovani e adulti che il Signore mi metterà vicino.

Vi chiedo una preghiera affinché i viaggi e le attività siano benedetti dal Signore: è a lui che devo condurre le pecorelle.

don Andrea

LA SANTITÀ È PRÊTE A PORTÉ

L'altro giorno, visitando la libreria san Michele di Mestre, mi è caduto l'occhio su un nuovo libro che racconta l'esperienza della morte di una bambina che Dio ha chiamato a sé e che ha testimoniato nella sofferenza la sua fede profonda.

L'ennesima pubblicazione e testimonianza di questo tipo mi ha fatto riflettere: sembra che la santità sia strettamente legata, anzi, dipendente dalla sofferenza vissuta da una persona. In altre parole: se vuoi esser e diventare santo devi per forza avere qualche disgrazia o qualche sofferenza forte che, affrontata con fede, ti rende santo.

Chiariamoci: non sto svalutando le testimonianze di fe-

de profonda che riceviamo da chi soffre e muore come un vero figlio di Dio. Chi riceve da Dio la prova della sofferenza o della morte personale o dei propri cari, e vive questa con una fede di figlio, sperimenta quello che ha vissuto nostro Signore sulla croce, diventa uguale a Lui e per questo diventa santo. Ne abbiamo avuto la recente testimonianza nell'esperienza dolorosa del nostro Renato Scandolin. Chi ha trascorso la propria vita nel totale abbandono a Dio Padre, vivrà anche gli ultimi momenti di questa in quel modo.

Voglio solo dire che si può diventare santi anche senza dover per forza ricevere certe prove, privazioni o sofferenze. Papa Giovanni Paolo ci ha insegnato attraverso la canonizzazione di centinaia di uomini e donne che la santità riguarda il modo ordinario di vivere la quotidianità.

Ognuno di noi diventa santo amando ogni giorno, come può e meglio che può in quell'istante, le persone e le situazioni che Dio gli dona; ognuno di noi diventa santo vivendo la vita in profonda comunione con Dio, una comunione alimentata dalla preghiera e dall'eucaristia. Non diventa santo solo chi soffre tanto.

Ancora. Non diventa santo neppure chi prega tanto o chi fa tante volte la comunione: diventa santo davanti a Dio chi permette alla preghiera e alla comunione (poca o tanta che sia) di portare frutto.

Evidentemente senza preghiera e senza sacramenti nessuno è in grado di amare e quindi di diventare santo. Ne va che l'intimità con il corpo e la parola di Gesù sono necessarie. Ma non sufficienti.

Il giovane studente cristiano diventa santo studiando bene e vivendo bene i propri rapporti con Dio la famiglia, gli amici, la morosa; un genitore che lavora diventa santo crescendo bene i figli e facendo del lavoro un'occasione di fare il bene; un anziano diventa santo dedicando il maggior tempo a disposizione a chi ne ha bisogno.

La santità è a portata di mano. Allunghiamo la mano e facciamola nostra. Ne vale la pensa

don Andrea

RICORDI DAL CAMPO ACG

Meravigliosa esperienza che ha raccolto 25 giovani 4 cuochi, 4 animatori, un seminarista... tranquilla Ac di Chirignago, visti questi giovani, il tuo futuro è in ottime mani.

